

DOCUMENTO CONCLUSIVO – LE PROPOSTE ALLE ISTITUZIONI

L'Assemblea di mandato delle delegate e dei delegati di Legacoop Produzione e Servizi riunita a Firenze l'8 novembre 2024, partendo dagli scenari economici e sociali attuali, ha affrontato i temi chiave per i settori di attività in cui opera la cooperazione di lavoro.

Un'associazione che rappresenta uno spaccato importante del mondo dell'industria, delle infrastrutture e dei servizi – 2.400 tra imprese e consorzi, con 143.000 addetti e oltre 18 mln di euro di valore della produzione – e che vanta imprese leader nei settori di riferimento.

Legacoop Produzione e Servizi sottoscrive nove contratti collettivi nazionali, molti dei quali in fase di rinnovo in questi mesi. Questo ci permette di avere un osservatorio unico, una visione d'insieme e di filiera, che travalica le problematiche e specificità della varietà dei settori che rappresentiamo. Settori molto diversi fra loro, accumulati dall'elemento cardine della cooperazione di lavoro: il socio lavoratore e lo scambio mutualistico che si concretizza nel garantire le migliori condizioni di lavoro possibili.

È proprio perseguendo il fine ultimo di tutelare e valorizzare il buon lavoro, insieme all'obiettivo imprescindibile della redditività aziendale, che chiediamo al Governo di agire su più fronti. C'è bisogno di politiche industriali di lungo respiro, di investimenti strutturali, di azioni concrete per far decollare la produttività e migliorare le condizioni di lavoro. Lo chiedono le imprese, le lavoratrici e i lavoratori, le socie e i soci, lo chiediamo a gran voce come sistema cooperativo.

Le priorità su cui Legacoop Produzione e Servizi chiede un intervento al Governo:

INFRASTRUTTURE

Le debolezze e i divari infrastrutturali del Paese sono evidenti. Il settore delle costruzioni, pur avendo contribuito significativamente al PIL negli ultimi anni, affronta incertezze a causa della fine del Superbonus e delle difficoltà nell'attuazione del PNRR. È necessario un riordino degli incentivi per sostenere la riqualificazione sostenibile e la rigenerazione urbana. Il PNRR ha generato una importante mole di progetti, esigenze reali delle comunità, che probabilmente non troveranno mai delle risposte attraverso il piano, se non in una prospettiva di reale ed efficace partenariato tra pubblico e privato. In un contesto in cui vi sia la volontà del pubblico di collaborare stabilmente e in un rapporto paritario con il privato, è necessario che, nell'ambito del Decreto correttivo al Codice dei contratti pubblici, si completi il percorso di razionalizzazione e semplificazione degli strumenti di partenariato, per renderli appetibili e facilmente utilizzabili. Da qui anche la richiesta di intervenire sulla definizione dei consorzi contenuta nel Codice, dichiarati non necessari, quando è indubbio il ruolo fondamentale che svolgono nell'affrontare progetti che prevedono investimenti privati con ritorni nel medio-lungo periodo e presuppongono capacità e requisiti di cui le singole imprese da sole non dispongono.

GREEN DEAL

La "Legge europea sul clima", introdotta nel 2021, stabilisce obiettivi vincolanti per attuare il Green Deal europeo, con l'obiettivo di raggiungere la neutralità climatica in Europa entro il 2050.

La rigidità dell'approccio previsto dalle normative europee rischia però di danneggiare la competitività di interi comparti produttivi: le normative attraverso cui attuarla devono tenere conto delle realtà nazionali e delle implicazioni sociali. Serve una strategia più inclusiva e graduale per la transizione ecologica, con una roadmap consistente e credibile e strumenti finanziari robusti per sostenerla, in modo che i costi non ricadano esclusivamente sulle imprese.

INDUSTRIA 5.0

Seppur in presenza di un vantaggio competitivo rappresentato dai valori fondanti della cooperazione nel passaggio ai principi di Industria 5.0, è di vitale importanza anche per le cooperative industriali accelerare la transizione digitale e verde, attraverso l'utilizzo di tecnologie in grado di favorire e semplificare il passaggio a modelli più funzionali ed efficaci di organizzazione del lavoro, di economia circolare e a processi produttivi a basso consumo energetico. L'orizzonte a cui guardare è l'Europa e le nuove istituzioni appena insediate a cui si chiede una politica per l'industria in grado di mettere al centro la competitività e, allo stesso tempo, l'occupazione ed il lavoro di qualità per uno sviluppo equilibrato e giusto. È urgente puntare su una politica di investimenti e di crescita, mobilitando capitale pubblico e privato e su regole che tutelino la manifattura, anche cooperativa, nella competizione globale, valorizzando la sua capacità innovativa e la sua funzione di veicolo di sviluppo territoriale.

REVISIONE PREZZI

Necessarie norme certe sulla revisione prezzi sui contratti dei servizi in essere con la pubblica amministrazione, eliminare la soglia del 5% di inflazione necessaria per far scattare la revisione prezzi e al contempo la revisione automatica dei contratti di appalto per il riconoscimento degli aumenti del costo del lavoro introdotti dai rinnovi contrattuali, affinché tali costi non ricadano interamente sulle imprese, soprattutto nei settori dei servizi ad alta intensità di manodopera dove la componente principale è costituita dal costo del lavoro e che sviluppano il 60-70% della propria attività con la committenza pubblica.

LEGGE SULLA RAPPRESENTANZA

Cruciale prevedere modalità per una chiara individuazione della rappresentanza - sia di parte sindacale che di parte datoriale - per il rafforzamento della contrattazione collettiva. Solo attraverso l'emanazione di una legge sulla rappresentanza, che consenta di riconoscere i contratti nazionali più rappresentativi, è possibile contribuire a contenere il dumping contrattuale e garantire il lavoro di qualità.

INTERNALIZZAZIONE DEI SERVIZI

Negli ultimi tempi si sta assistendo a una preoccupante inversione di tendenza: sempre più spesso le Amministrazioni avviano progetti di reinternalizzazione per erogare direttamente i servizi che precedentemente venivano affidati in appalto, sottraendoli al mercato. Un processo che, oltre a non migliorare le condizioni di lavoro - spesso non portando a tutelare il personale precedentemente impiegato - va a discapito della qualità dei servizi resi. Settori di pubblica utilità ed essenziali quali le pulizie, la sanificazione e la ristorazione necessitano di una forte specializzazione e di un soggetto imprenditoriale dotato del necessario know how.

TRAPORTI E LOGISTICA

Per sostenere la competitività economica del Paese è fondamentale sviluppare un sistema logistico moderno e integrato. È necessario che il decisore pubblico colga definitivamente la

centralità e la strategicità della logistica per la solidità dell'intera economia nazionale. Della logistica, non solo delle infrastrutture. Per tale ragione proponiamo la costituzione di un tavolo nazionale permanente interistituzionale, coordinato dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, sui trasporti e sulla logistica sostenibile - intesa come sostenibilità ambientale economica e sociale - che coinvolga le Parti Sociali sottoscrittrici del CCNL Logistica, Trasporto merci e Spedizioni, ma allo stesso tempo aperto a tutti gli attori delle diverse filiere, finalizzato a ottimizzare e migliorare i processi logistici del Paese. Inoltre, bisogna dotare il mercato di strumenti per debellare i fenomeni di imprese illegali basate sullo sfruttamento del lavoro, anche attraverso piattaforme digitali pubbliche che permettano ai committenti di scegliere fornitori certificati. Anche nel settore del trasporto persone è necessario attivare tavoli di confronto con gli attori istituzionali a vari livelli. Nel settore portuale a nostro avviso c'è la necessità di salvaguardare sia la natura esclusivamente pubblica delle Autorità di Sistema portuale nazionale.

WORKERS BUYOUT

Il workers buyout (Wbo) rappresenta una soluzione efficace per il mantenimento dell'occupazione e il rilancio produttivo, sia in situazioni di crisi aziendali sia a fronte di un fenomeno molto significativo di PMI a rischio di cessazione di attività in Italia per difficoltà di successione e per mancato passaggio generazionale. Promuovere e favorire i processi di Wbo è un intervento prioritario di politica industriale, che necessita di una maggiore consapevolezza e conoscenza da parte delle istituzioni, delle parti sociali e di tutti gli stakeholder interessati. In questo contesto è altresì importante rafforzare la possibilità di accesso agli strumenti finanziari di sostegno alla fase di startup e di consolidamento del WBO e definire politiche fiscali dedicate, soprattutto per quanto riguarda i WBO da mancato passaggio generazionale. È necessario che questi processi vengano sostenuti a livello europeo, anche tramite risorse dedicate dei Fondi Strutturali per l'attività di promozione, informazione, assistenza tecnica e accompagnamento dei lavoratori, e sul piano nazionale, attraverso un lavoro congiunto del sistema di rappresentanza e il coinvolgimento delle Centrali cooperative nei tavoli di crisi istituzionali.

POLITICHE FISCALI

Sul piano delle politiche fiscali, manifestiamo l'esigenza che - riconoscendo la cooperazione come un modello economico senza fine di lucro - siano preservati il ripristino della piena deducibilità fiscale dell'utile portato a riserva legale indivisibile (30%) e il mantenimento della deducibilità dei ristorni dall'imponibile fiscale; chiediamo inoltre un trattamento diversificato rispetto alle imprese di capitali per quanto riguarda la Global minimum tax.

DECONTRIBUZIONE SUD

Siamo preoccupati dal mancato rinnovo della Decontribuzione Sud che non riteniamo adeguatamente compensata dai bonus occupazionali giovani, donne e ZES, previsti dal DI Coesione, finanziati prevalentemente con risorse del "PN giovani, donne e lavoro 21-27" finanziato con fondi UE già destinate al Mezzogiorno, le cui condizionalità, tra l'altro, non permettono di agevolare l'impiego di giovani competenze pienamente spendibili sul mercato del lavoro, anche di possibile rientro al Sud. Ci domandiamo se l'impatto finanziario di un aumento generalizzato e immediato del costo del lavoro per le imprese del Sud a partire dal 1° gennaio 2025 non sarà un deterrente ad investire e quindi ad accedere ai crediti di imposta a cui sono destinati i circa 5.892milioni tolti alla Decontribuzione Sud sul 2025.